

ALDO GRASSINI LA MIA ANCONA

*Un Viaggio di mani. E plantare.
Una geografia olfattiva. Di gusto. E pure sonora.*

Aldo Grassini, My Ancona. A Journey of hands. And feet.
A geography based on the sense of smell. Taste. And sound too.

Il suo è un approccio empatico alla città di Ancona. Le va incontro, come fosse un'opera d'arte. In particolare, di arte contemporanea, di cui ha una ricca e appassionata esperienza, in termini di accessibile fruizione, e di cui è un profondo estimatore.

(A. Grassini) "L'arte contemporanea ha portato un approccio diverso. Il Museo non è più fatto per vedere.

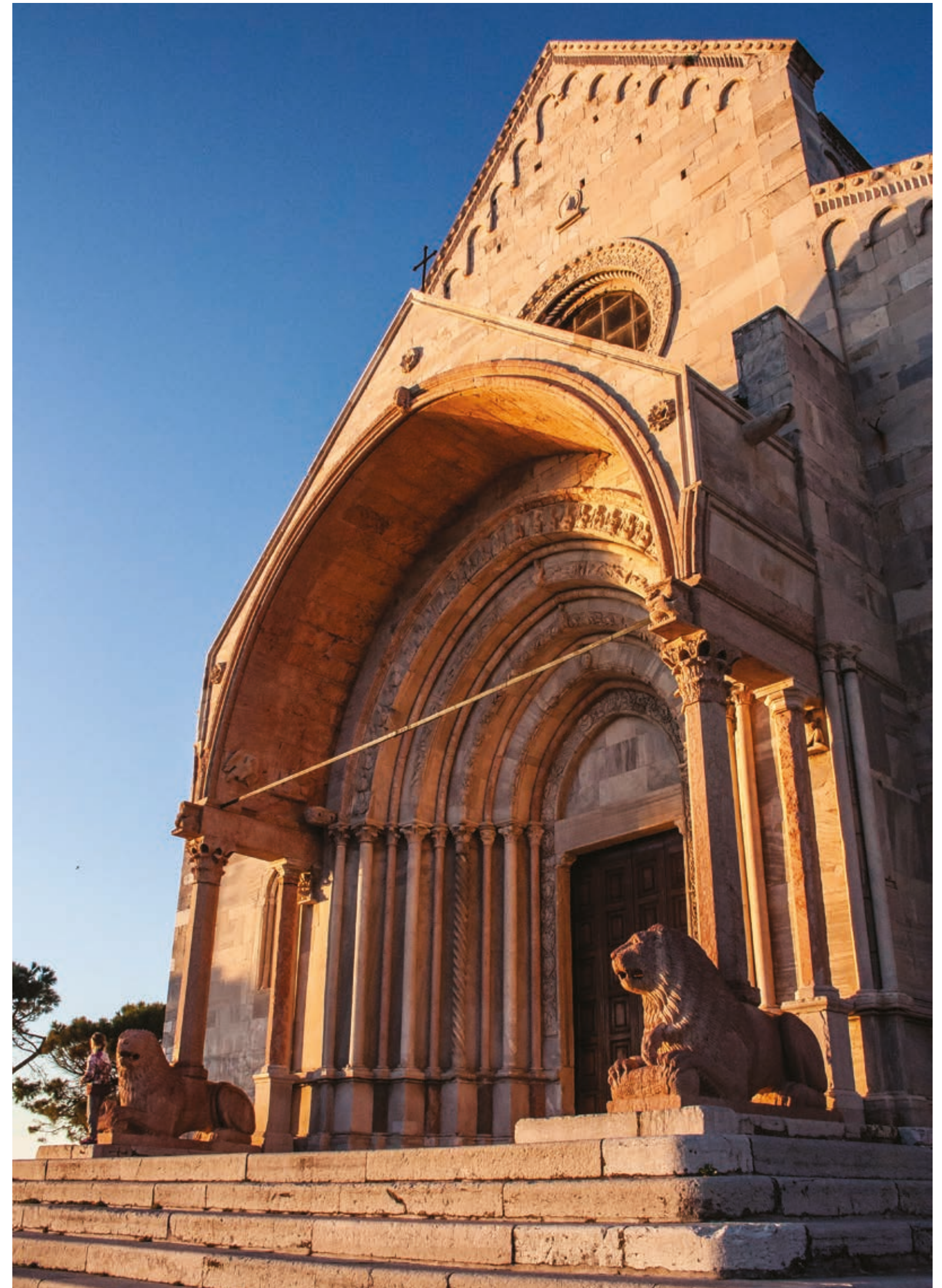
L'arte non è più solo visiva. Mette in discussione ciò che è considerato indiscutibile. L'arte contemporanea ha ampliato la percezione della bellezza, dell'arte, della sensibilità stessa".

Negli artisti del '900 percepisce un impegno intellettuale che va verso la multisensorialità e, in un certo senso, verso la completezza. A suo avviso, di fronte all'opera d'arte, c'è un sentimento, un'emozione e un'affettività più forti con la tattilità rispetto alla vista. Per lui, il toccare va a modificare il vedere. Dice che la Natura abbia dato a tutti cinque sensi perché tutti, a pieno, possano goderne. Per percepire l'arte, ma anche tutta la realtà che ci circonda.

He has an empathic approach to the city of Ancona. He approaches it as if it were a work of art. Specifically, a work of contemporary art, his experience of which is rich and full of passion, in terms of accessible use, and of which he is a great admirer.

(A. Grassini) "Contemporary art has introduced a different approach. The Museum is no longer a place designed to be viewed. Art is no longer only visual. It opens a debate on the undebatable. Contemporary art has extended the perception of beauty, art, and even sensitivity itself."

In the work of the 20th Century artists he perceives an intellectual commitment that leans towards multi-sensoriality and completeness. In his opinion, when faced with a work of art, there's a stronger sentiment, emotion and bond when it is perceived through touch rather than through sight. For him, touching is something that modifies seeing. He says that Nature gave us all five senses so that everyone could enjoy them.





MONUMENTO AI CADUTI (PASSETTO)

43°36'54.4"N 13°31'59.8"E

ARCHIVIO DI STORIA URBANA DEL COMUNE DI ANCONA - FONDO CORSINI

RATTORIA DEL
PASSETTO

(A. Grassini) “La vista ha bisogno dello spazio, di un vuoto. Il tatto supera questa mancanza, mano e oggetto diventano una cosa sola. È un istinto umano quello di eliminare questo distacco ma questo provoca anche un coinvolgimento emotivo che la vista non dà”.

Accese ormai queste “Luci”, invito Aldo Grassini a percorrere, per noi, “Un Viaggio di mani. E plantare. Una geografia olfattiva. Di gusto. E pure sonora, della Città di Ancona”. Ispirata dalla geniale intuizione del futurista Marinetti, espressa nel suo Manifesto del Tattilismo, in cui l'artista riordina le sensazioni tattili di un viaggio dal Sudan a Parigi, codificando il passaggio da sensazioni ruvide a sensazioni sempre più piacevoli.

Ne esce un libero canto della materia “Ancona”, oltre la sua forma. Si nota un carico possesso della materia. Come pure sentimento. E Bellezza. Ad Ancona, lui, le ha dato anche un nome: “La bella sconosciuta”.

Ancona è la sua città d'origine e, pure, la città nella quale, da sempre, vuole vivere. Vibra l'amore che ha verso Ancona. Il suo carattere, come pure l'estetica e la cultura della Dorica, sono tratti distintivi di forte affezione per il tifologo. E, quando la sua memoria incontra le peculiarità in cui è a suo agio, sa bene come emozionarsi e trasmettere la misurata e felice simpatia nei loro riguardi.

Ha la grande capacità di dare valore ai suoi ricordi “di città”, senza limiti di tempo o barriere concettuali e culturali. Chi vuol bene ad Ancona, è facile che si rifletta nell'acqua limpida e disinvolta dei suoi racconti, aneddoti e pensieri futuri connessi alla sua terra, al suo cielo e al suo mare.

Si notano sovrapposizioni curiose e singolari dei suoi pensieri che, liberi, vanno nello spazio e anche nel tempo.

(A. Grassini) “Ancona e la materia. Non ci ho mai pensato nello specifico. Riaffiorano subito ricordi di bambino. Che forse ricorrono nella memoria di tanti anconetani.

Mi viene subito in mente la bocca del leone del Duomo. La scultura di sinistra, rispetto alla porta principale della nostra Cattedrale. Alla destra, infatti, io ho sempre pensato che fosse una leonessa. La lingua del leone era così levigata... Sai perché? Perché era abitudine diffusa portare il bimbo a piedi fin lassù, fargli introdurre la mano nella "bocca del leone": se innocente e buono, ritirava la mano indenne, ma, se colpevole di marachelle, ... Chissà quanti bambini l'avranno toccata e, nel mentre, erano lì a sperare tanto bene...

La criniera del leone era diversa dalla lingua. Più ruvida. Aveva solchi. La colonna, sopra la groppa del leone, ancora differente al tatto. Ecco, queste, le mie prime sensazioni tattili di Ancona.

E, poi, va bene. Sento sempre, sotto di me, i sampietrini della vecchia Ancona. Ti mettono a contatto con il luogo della storia anconetana. Quando passeggi per le vie del centro, il disegno della

(A. Grassini) “Sight requires space, an emptiness. Touch overcomes this shortcoming, as hand and object become one. It provokes an emotional involvement that sight does not provide.”

Now that these “lights” have been turned on, I invite Aldo Grassini to trace. “A Journey of hands. And feet. A geography based on the sense of smell. Taste. And sound too, of the City of Ancona”. Inspired by the ingenious intuition of the futurist Marinetti in his Manifesto of Tactilism, in which the artist restores order to the tactile sensations of a journey from Sudan to Paris, coding the transition from rough sensations to sensations increasingly more pleasant.

The result is an unrestrained excursus about “Ancona”. He has also given the town a nickname: “The Beautiful Stranger”.

Ancona is the city in which he was born and also the city where he has always wanted to live. The passion he harbours for Ancona reverberates. And when his memory encounters the oddities in which he is particularly at his ease, he really knows how to get excited and to convey his fondness. He has the great ability to invest his “city” memories with value, without time restrictions or conceptual and cultural barriers. Those who love Ancona will easily see themselves in the clear, free-flowing water of his stories, anecdotes and thoughts of the future, related to his earth, sky and sea. His thoughts overlap oddly, uniquely and these encounters run free, disappearing into space and also into time.

(A. Grassini) “Ancona and substance. I've never really thought about it. The first things that immediately spring to mind are childhood memories. The same ones that probably recur in the minds of many residents of Ancona. I immediately think about the lion's mouth of the Duomo. The sculpture on the left of the main door of our Cathedral. In fact, on the right-hand side, I have always thought that it was a lioness. The lion's tongue was so smooth....do you know why? Because people used to walk up there with their children and have them put their hand into: if they were innocent and good, they would get their hand back unharmed, but if they were guilty of causing mischief... Who knows how many children must have touched it and, in the meantime, had their fingers tightly crossed behind their backs...The lion's mane was different from its tongue. Rougher. It had furrows on it. The column, above the lion's back, felt even more different when you touched it.

So these were my first tactile sensations of Ancona. And then. I can still feel the cobblestones of the old Ancona under my feet. When you stroll through the streets in the centre, the design of the city you perceive bear witness to an alternation. Ancona has times in which it was the City of Traders

città che percepisci testimonia un'alternanza al governo. Ancona ha intervallato momenti in cui è stata la Città dei Mercanti a momenti in cui è stata la Città dei Bottegai. I Mercanti hanno visioni di insieme allargate, prospettive di lungo respiro e sanno osare e vedere oltre. Con loro, la città cresce organicamente proiettandosi in avanti. Con i Bottegai, con tutto il massimo rispetto (mio padre è stato un bottegaio che io ho sempre adorato), può svilupparsi a compartimenti stagni o mantenersi.

Se ascolto Ancona e lascio spazio a ricordi uditivi, sento, come colonna sonora, il dialetto anconetano. Il suo suono. Quei verbi troncati, quella cadenza che si dilunga, quella zeta che fa fatica a essere dura. È la mia lingua materna. L'italiano l'ho poi imparato a scuola e alla radio. Il dialetto, invece, l'ho conosciuto sin da bambino, vivendo e frequentando il centro. Quel chiacchiericcio piacevole, il rumore della voce umana all'aperto, che ancora si trova. La vita di quartiere era aperta. Era viva. Non era poi così insolito essere testimoni di duetti che partivano all'improvviso da case vicine o dirimpettaie. La musica è spesso stata presente nella città. Finiti i tempi tristi della Guerra, proliferavano, nei locali di allora, attività di varietà. Dove si cantava. Tanto. E persino gli stessi esercenti si dilettavano in canti. Nascevano i cosiddetti Café-Chantant.

Noti di più, il Café-Chantant del Passetto, quello di Piazza Cavour e quello di Piazza Roma, che si chiamava Caffè Garelli. Era tutta un'altra musica. Ancona amava la musica. Ancona era Città della Musica. Lo era. Ora non lo è più.

Il Teatro delle Muse è nato come Teatro dell'Opera lirica. Ancona ha avuto, in passato, anche cinque teatri contemporaneamente in attivo. Il Cinema Goldoni è nato come un teatro /Il Teatro Vittorio che poi è diventato il Metropolitan / Le Muse fino al '43 / Il Rex, poi diventato Astra e poi Cine Marchetti, in via Astagno / l'Arena alla Fiera della Pesca. E, in estate, anche l'Opera allo Stadio dorico. Poi, piccolina, c'era una sala di una compagnia elettrica che si intitolava proprio Unes. Dagli anni '50, il cinema era più richiesto, accessibile ai più, e finisce per rubare la scena al teatro”.

Si scopre da subito l'amore per la città e la musica, i suoi interessi ad andare per teatri, la sua fede calcistica nei riguardi della squadra anconetana, a riscoprire i vecchi classici e a inventare il futuro.

(A. Grassini) "Come tanti anconetani, amavo e amo, poi, la musica. Alcuni, la domenica pomeriggio, finita la partita, dallo Stadio dorico, si dirigevano al Teatro Sperimentale, per andare ai concerti organizzati dagli Amici della Musica. Io e il mio amico Sandro non mancavamo mai. Lungo il tragitto, ci teneva compagnia un cartoccio di lupini, ovviamente acquistato allo Stadio”.

Sembra che i suoi flashback “cittadini” debbano saper cadere bene, far sentire bene. Sono ricordi a cui arriva con piena

interspaced with others when it was the City of Shopkeepers. The Traders have extensive visions of the whole picture, long-reaching perspectives. With the Traders, the City grows organically and looks forward. With the Shopkeepers, with all due respect (my father was a shopkeeper and I always loved that), the city maintains or moves towards stagnant behaviours. If I listen to Ancona, the soundtrack I hear is dialect. Its sound. Those cut off verbs, that long lingering cadence, that z that doesn't quite manage to achieve some sort of hardness. It's my mother tongue. I learned Italian at school and on the radio later on. Instead I got to know dialect from when I was a boy, living in and hanging around the centre. That pleasant chattering, the noise of the human voice in the open air, which you can still hear today. It wasn't unusual to hear duets floating suddenly out from the nearby houses or those of the people who lived across the way. Music was often present in the city. The sad years of the War were over and back then, in food & beverage outlets, there was a continuous stream of activities providing entertainment. In which people sang. So much. And even the Shopkeepers themselves would have fun singing a tune or two. This was how the so-called Café-Chantants came about. The best-known ones were the Café-Chantant of the Passetto, that of Piazza Cavour and Caffè Garelli in Piazza Roma. Ancona loved music, Ancona was the City of Music. Like many people from Ancona I loved and still love music. Once the match was over on a Sunday afternoon, some of us would headed off from the Doric Stadium to the Teatro Sperimentale, to attend the concerts organised by the Amici della Musica.

My friend Sandro and I would never miss a single concert. Along the way, we would munch on a packet of lupin beans, bought at the Stadium of course. Teatro delle Muse originated as an Opera theatre. And in the past Ancona has also had five theatres operating at the same time. There was Cinema Goldoni, which had originated as a theatre / Teatro Vittorio and later became the Metropolitan /le Muse until 1943/ The Rex, which later still became Astra and then Cine Marchetti, in Via Astano/ the Arena at the Fish Market, and in summer there was also the Opera at the Doric Stadium. Then there had also been the tiny hall of an electricity company which was called Unes. From the 1950s onwards, cinema became more in demand, more widely accessible and ended up stealing the show from theatre.”

His love of the city and music are immediately clear, as are his interests in theatre-going, his football fandom for the Ancona team and his passion for rediscovering the old classics and inventing the future.

It would appear that his “city” flashbacks have to know how to settle, how to make people feel good. They are memories that



consapevolezza. Sono variegati, a volte
distanti, eppure si mescolano sempre molto
assieme.

(A. Grassini) “Lo Stadio Dorico. Lo Stadio in città.
Che passione! Il primo ricordo ce l’ho legato al
ciclismo. Il Giro d’Italia del ’46 ci ha girato dentro.
Ma poi, per me, lo Stadio è presto Calcio. Dal ’52 l’ho
sempre frequentato fino a due anni fa. E la domenica
continuo, anche oggi, a stare accanto alla radio,
anche se alla radio non senti il rumore del pubblico.
Quella reazione collettiva. Ad Ancona, poi, la
tifoseria, se avesse voluto, avrebbe saputo essere anche
molto colta”.

E, infine, c’è il profumo del mare e dei suoi
frutti, che immortalava momenti belli della

sua vita. Piacevoli ricordi di pause estive in
famiglia. Che brillano come stelle.

(Grassini A.) “Se associo Ancona all’olfatto e al
gusto, mi ritrovo al Passetto. Tra gli scogli. Io, nei
piccoli specchi d’acqua, tra gli scogli. Mi porto ancora
dietro quell’odore del mare. Di scoglio bagnato,
ricoperto da quelle verdi alghe. Se penso ai cibi di
mare, penso al “pauro”. Una sensazione tattile di
quando lo si toccava per metterlo in bocca. E le
crocette? Un concerto, direi... Ricordo ancora il
Carretto delle Crocette “a lesso”. Perché in porchetta si
facevano in casa. E, il 1 Maggio, il pic nic anconetano
era rigorosamente con le crocette, le fave e il pecorino”.

Memorie di oggi si fondono in quelle di
ieri. E proiettano sogni in avanti. Siamo

nel bel mezzo di una ricerca, affettuosa e a
tutto tondo, di Aldo Grassini sull’Estetica
della Dorica. Quando esci da quel gioiello
anconetano che è il Museo Tattile Statale
Omero, saluti e ringrazi vivamente Aldo
(Grassini) e Annalisa Trasatti che ci ha fatti
incontrare. Fuori, un lampione proietta forme
sfumate. Ti volti. Senti una musica e gente
cantare. Quando ascolti Aldo Grassini parlare
della sua Ancona - con le miscele di ricordi
e sensazioni che sa creare, oltre le mode e le
stagioni - impari a guardarti bene intorno
quando cammini per strada.
Tutto può diventare un moodboard. E riesci a
vedere pure Café-Chantant all’orizzonte...

he retrieves with full awareness. Variegated,
sometimes distant memories, yet they blend
very well with one another.

(A. Grassini) “Doric Stadium. The Stadium in the
city. My goodness, did I love it! My first memory
of it is associated with cycling. A stage of the
Giro d’Italia in 1946 was held in it. But then, for
me the Stadium was all about Football. I was
always a regular there, from 1952 until two
years ago.”

And, finally there’s the scent of the sea and its
fruits, which capture beautiful moments in his
life. Pleasant memories of summer breaks with
the family. Which shine like stars.

(Grassini A.) “If I had to associate Ancona
with odours and tastes, I’d always end up at
the Passetto. Me, in the little mirrors of water,
among the rocks. I can smell the scent of
the sea even now. The salt air and the green
seaweed. I carry that smell of the sea with me.
If I think of food from the sea, I would feel and
smell when I ate “hermit crabs”.
And the crocette are a concert of the senses,
you could say... I still remember the Cart of
“boiled” crocette because they would be
home-made in porchetta (wild fennel and
tomato sauce). And, on May 1st, the typical
picnic of Ancona always featured crocette, fava
beans and Pecorino”.

Today’s memories blend with those of
yesterday.

And project dreams into the future. You’re right
in the middle of a tender, all-embracing study
project by Aldo Grassini on the Aesthetic of
the Doric city. When you leave that gem of
Ancona, the Museo Tattile Statale Omero,
you say goodbye and a heartfelt thank you
to Aldo (Grassini) and Annalisa Trasatti who
introduced us. Outside, a lamppost projects
shaded shapes. You turn around. You hear
music and people singing. When you listen to
Aldo Grassini talking about his dear Ancona-
with the blend of memories and feelings that
it so aptly creates, you learn to keep your
eyes wide open when you walk along the
street. Everything is capable of becoming a
moodboard. And you might even see Café-
Chantant on the horizon...